

che colla sua ribellione aveva costretto il re ad allontanarsi e che quasi subito dopo tocco di dispiacere gli aveva deputato per ben due volte acciò indurlo a ritornare, ripigliò i suoi primi sentimenti tosto intese che l'autore delle turbolenze non era più, e li esalò ne' suoi discorsi, in libelli, in sermoni, per la bocca dei predicatori, nel tribunale di penitenza col ministero dei confessori che negarono l'assoluzione a quelli che riconoscessero per re legittimo Enrico III. Il curato di san Bartolammeo predicando il primo d'anno 1589, ardì chiedere da' suoi uditori un giuramento di vendicar la morte dei Guisa, e fece loro alzar le mani in contrassegno del loro annuimento. Ad Achille di Harlai, primo presidente, alzate la mano, gli disse, *signor primo presidente, e alzatela ben alto perchè tutti la vedano*. Il magistrato obbedì per timore di esser messo in pezzi dal popolaccio, a cui si aveva dato a credere che consultato intorno la morte del duca di Guisa, vi avesse acconsentito. La Sorbona stessa approvò tali trascendenze con decisioni contra le quali furono pochissimi quelli ch'ebbero il coraggio di reclamare. La regina madre ritirata a Blois terminò in questo mezzo la sua carriera mortale il dì 5 gennaio. Ella contava l'anno settantesimo dell'età sua, nata essendo il 23 aprile 1519. La morte di questa principessa che pel corso di trent'anni aveva rappresentato sulla scena del mondo un sì gran personaggio, fece pochissima impressione sugli spiriti, e non cangiò quasi nulla allo stato delle cose. Il suo corpo rimase a Blois, e non fu trasferito che ventun'anni dopo a san Dionigi.

Bussi le Clerc che di procuratore era stato fatto dal duca di Guisa governatore della Bastiglia, entrò armatamano il 16 gennaio nel palazzo, donde Achille di Harlai primo presidente con altri cinquanta magistrati fu tratto alla Bastiglia ove li fece trattare con tanta durezza che gli fe' dare il nome di *gran penitenziere del parlamento*. Creò poscia un nuovo parlamento o piuttosto obbligò i centoventisei magistrati a continuare nell'esercizio di loro funzioni dopo averli fatti giurare sopra il crocefisso di non dipartirsi dalla lega. All'indomani si tenne udienza dal presidente Barnaba Brisson, che volendo interporre tra i due partiti, protestò in secreto davanti due notai ch'egli